

Lunedì della Quarta Settimana di Avvento (Anno B)**Natale del Signore – Messa della notte****Lectio: Isaia 9, 1 - 6****Luca 2, 1 - 14****1) Orazione iniziale**

O Dio, che hai illuminato questa santissima notte con lo splendore di Cristo, vera luce del mondo, concedi a noi, che sulla terra contempriamo i suoi misteri, di partecipare alla sua gloria nel cielo.

2) Lettura: Isaia 9, 1 - 6

Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse. Hai moltiplicato la gioia, hai aumentato la letizia. Gioiscono davanti a te come si gioisce quando si miete e come si esulta quando si divide la preda. Perché tu hai spezzato il giogo che l'opprimeva, la sbarra sulle sue spalle, e il bastone del suo aguzzino, come nel giorno di Madian. Perché ogni calzatura di soldato che marciava rimbombando e ogni mantello intriso di sangue saranno bruciati, dati in pasto al fuoco.

Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio. Sulle sue spalle è il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre, Principe della pace.

Grande sarà il suo potere e la pace non avrà fine sul trono di Davide e sul suo regno, che egli viene a consolidare e rafforzare con il diritto e la giustizia, ora e per sempre.

Questo farà lo zelo del Signore degli eserciti.

3) Commento ³ su Isaia 9, 1 - 6

● In questa notte, nella prima lettura il profeta Isaia ci parla di una grande "luce" che è scesa sulla terra, quella "luce" che lui aveva già preannunciato ai prigionieri che si trovavano in Babilonia, simbolicamente Isaia paragona il "Cristo" alla "Luce".

"Un bambino è venuto nel mondo, un qualcosa di piccolo, senza importanza, povero, umile, non ha nulla solo poche fasce quel bambino toglierà tutti i mali perché è venuto per noi, per prendere sulle sue spalle il potere e il suo nome sarà: Consigliere mirabile, Dio potente, Padre per sempre Principe della pace".

Per ogni cristiano dovrebbe essere proprio così: il Cristo viene per ciascuno di noi, e solo con lui possiamo affrontare tutte le miserie, le lotte, le sofferenze morali e fisiche che accompagnano il nostro cammino, ma la sua "luce" non farà mai morire in noi la speranza unica ancora per una vita feconda per noi e per i fratelli.

Il ritornello del salmo ci annuncia una grande gioia: "Oggi è nato per noi il Salvatore", il salmista invita a cantare ed esultare, ad annunciare a tutti le meraviglie che ha fatto il Signore, nei cieli e sulla terra, tutto il creato è in festa per la sua venuta, Egli viene a giudicare il mondo con giustizia e la fedeltà del popolo.

● A) Il bambino è nato

Nessuna data di nascita, o nome è accennato, l'unico figlio paragonabile promesso da Dio in oracoli precedenti è Isaia 7,14-15 dove si parla del figlio nato dalla vergine, il regale figlio di Davide e avrà diritto al trono davidico, Emmanuele, quindi Gesù (cfr. Matteo 1,23; 1,1-17; Luca 1,31-33; 2,7,11).

Isaia predisse l'incarnazione, la nascita di Gesù sulla terra.

La forma del verbo "è nato" (yullad-perfetto) sottolinea la natura storica della nascita.

"Un bambino ci è nato" è in enfasi, Isaia sta enfatizzando la nascita del bambino.

"Ci è nato", indica che questo bambino nascerà dal popolo d'Israele.

Isaia parla della nascita del bambino come se fosse già avvenuta, ma la profezia risale circa settecento anni prima della sua nascita.

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net

Dunque, la liberazione che porta gioia al popolo di Dio non è qualcosa di vago, ma è causata da una nascita della storia su questa terra in un tempo definito e in un luogo preciso.

Il ricordo della nascita di Gesù deve essere un motivo di gioia.

Il secondo aspetto che vediamo è:

B) Il bambino è stato donato

v. 5: "Un figlio ci è stato dato".

"È stato dato" (nittan-perfetto passivo) indica che è un dono di grazia di Dio agli uomini.

Dio ha inviato Gesù agli uomini, pertanto l'incarnazione di Gesù non è una coincidenza, è stata progettata prima della creazione (cfr. Giovanni 3,16; 4,34; 6,38).

Dio ha mandato il Figlio per amore dei peccatori per salvarli dai loro peccati secondo il suo piano (Giovanni 3,16; Romani 5,8; 1 Timoteo 1,15; cfr. Atti 2,23; 4,28; 1 Pietro 1,20).

Gesù è colui che ci libera dalla schiavitù del peccato! (Matteo 1,21; Giovanni 8,31-32; Romani 1,16).

Gesù non è solo Figlio di Dio (Giovanni 3,16,18; Colossesi 1,13; Ebrei 1,1-2), ma è anche figlio di Davide, in Lui entrambi le nature: quella divina e umana sono presenti, infatti "ci è nato" si riferisce alla natura umana di Gesù; "ci è stato dato" si riferisce alla natura divina di Gesù.

Noi possiamo vedere la sua duplice natura della vita di Gesù in Matteo 17, dove l'umanità di Cristo è vista nel suo pagamento della tassa e la sua divinità nel fatto che ha ottenuto i soldi per il pagamento della tassa attraverso un suo miracolo (Matteo 17,24-27).

In Luca 8 vediamo l'umanità di Gesù Cristo quando dorme sulla barca, e la sua divinità quando si sveglia e calma la tempesta (Luca 8,22-25).

Così in Giovanni 11 vediamo l'umanità di Cristo quando pianse nel vedere piangere Maria e la gente che era con lei per la morte di Lazzaro, e la sua divinità quando risuscitò Lazzaro dai morti (Giovanni 11,32-44).

Infine in Romani 1,3-4 leggiamo ancora delle due nature presenti in Gesù: "Riguardo al Figlio suo, nato dalla stirpe di Davide secondo la carne, dichiarato Figlio di Dio con potenza secondo lo Spirito di santità mediante la risurrezione dai morti; cioè Gesù Cristo, nostro Signore".

La Bibbia parla chiaramente di queste due verità: la natura umana e divina in Gesù fianco a fianco.

La doppia natura di Cristo è un grande incoraggiamento per l'umanità.

In questo modo può essere un perfetto mediatore (1 Timoteo 2,5; Ebrei 8,6) tra Dio e gli uomini perché li conosce entrambi in modo perfetto!

Questo ci fa capire che non esiste nessun altro mediatore tra Dio e gli uomini.

4) Lettura: dal Vangelo secondo Luca 2, 1 - 14

In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città.

Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio. C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, ma l'angelo disse loro: «Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia». E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Luca 2, 1 - 14

● “Non temete, ecco vi annunzio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un salvatore, che è il Cristo Signore. Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, che giace in una mangiatoia”.

Soltanto la contemplazione può semplificare la nostra preghiera per arrivare a constatare la profondità della scena e del segno che ci è dato.

Una mangiatoia, un bambino, Maria in contemplazione, Giuseppe meditabondo: “Veramente tu sei un Dio misterioso!”. Il Padre, il solo che conosce il Figlio, ci conceda di riconoscerlo affinché l'amiamo e lo imitiamo.

Nessun apparato esteriore, nessuna considerazione, nel villaggio tutto è indifferente. Solo alcuni pastori, degli emarginati dalla società...

E tutto questo è voluto: “Egli ha scelto la povertà, la nudità.

Ha disprezzato la considerazione degli uomini, quella che proviene dalla ricchezza, dallo splendore, dalla condizione sociale”. Nessun apparato, nessuno splendore esteriore.

Eppure egli è il Verbo che si è fatto carne, la luce rivestita di un corpo. Egli si trova nel mondo che egli stesso continuamente crea, ma vi è nascosto. Perché vuole apparirci solo di nascosto?

Egli fino ad allora era, secondo l'espressione di Nicolas Cabasilas, un re in esilio, uno straniero senza città, ed eccolo che fa ritorno alla sua dimora. Perché la terra, prima di essere la terra degli uomini, è la terra di Dio. E, ritornando, ritrova questa terra creata da lui e per lui.

“Dio si è fatto portatore di carne perché l'uomo possa divenire portatore di Spirito”, dice Atanasio di Alessandria. “Il suo amore per me ha umiliato la sua grandezza. Si è fatto simile a me perché io lo accolga. Si è fatto simile a me perché io lo rivesta” (Cantico di Salomone).

Per capire, io devo ascoltare lui che mi dice: “Per toccarmi, lasciate i vostri bisturi...”

Per vedermi, lasciate i vostri sistemi di televisione...

Per sentire le pulsazioni del divino nel mondo, non prendete strumenti di precisione...

Per leggere le Scritture, lasciate la critica...

Per gustarmi, lasciate la vostra sensibilità...” (Pierre Mounier).

Ma credete e adorare.

● **La vertigine di Betlemme, l'Onnipotente in un neonato**

Questo per voi il segno: troverete un bambino: «Tutti vogliono crescere nel mondo, ogni bambino vuole essere uomo. Ogni uomo vuole essere re. Ogni re vuole essere "dio". Solo Dio vuole essere bambino» (Leonardo Boff).

Dio nella piccolezza: è questa la forza dirompente del Natale. L'uomo vuole salire, comandare, prendere. Dio invece vuole scendere, servire, dare. È il nuovo ordinamento delle cose e del cuore. C'erano là alcuni pastori. Una nuvola di ali, di canto e di parole felici li avvolge: Non temete! Dio non deve fare paura, mai. Se fa paura non è Dio colui che bussa alla tua vita. Dio si disarmava in un neonato. Natale è il corteggiamento di Dio che ci seduce con un bambino. Chi è Dio? «Dio è un bacio», caduto sulla terra a Natale (Benedetto Calati).

Vi annuncio una grande gioia: la felicità non è un miraggio, è possibile e vicina. E sarà per tutto il popolo: una gioia possibile a tutti, ma proprio tutti, anche per la persona più ferita e piena di difetti, non solo per i più bravi o i più seri. Ed ecco la chiave e la sorgente delle felicità: Oggi vi è nato un salvatore. Dio venuto a portare non tanto il perdono, ma molto di più; venuto a portare se stesso, luce nel buio, fiamma nel freddo, amore dentro il disamore. Venuto a portare il cromosoma divino nel respiro di ogni uomo e di ogni donna. La vita stessa di Dio in me. Sintesi ultima del Natale. Vertigine.

E sulla terra pace agli uomini: ci può essere pace, anzi ci sarà di sicuro. I violenti la distruggono, ma la pace tornerà, come una primavera che non si lascia sgomentare dagli inverni della storia. Agli uomini che egli ama: tutti, così come siamo, per quello che siamo, buoni e meno buoni, amati per sempre; a uno a uno, teneramente, senza rimpianti amati (Marina Marcolini).

È così bello che Luca prenda nota di questa unica visita, un gruppo di pastori, odorosi di lana e di latte. È bello per tutti i poveri, gli ultimi, gli anonimi, i dimenticati. Dio ricomincia da loro.

Natale è anche una festa drammatica: per loro non c'era posto nell'alloggio. Dio entra nel mondo dal punto più basso, in fila con tutti gli esclusi. Come scrive padre Turollo, Dio si è fatto uomo per

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Padre Ermes Ronchi - Monaci Benedettini Silvestrini

imparare a piangere. Per navigare con noi in questo fiume di lacrime, fino a che la sua e nostra vita siano un fiume solo. Gesù è il pianto di Dio fatto carne. Allora prego:

Mio Dio, mio Dio bambino, povero come l'amore, piccolo come un piccolo d'uomo, umile come la paglia dove sei nato, mio piccolo Dio che impari a vivere questa nostra stessa vita. Mio Dio incapace di aggredire e di fare del male, che vivi soltanto se sei amato, insegnami che non c'è altro senso per noi, non c'è altro destino che diventare come Te.

• **Dio, Speranza dell'uomo.**

Il prologo del Vangelo di Giovanni è un inno al Verbo, che sintetizza in modo solenne i temi fondamentali di tutto il Vangelo: il Verbo è vita, luce, verità... Dio si è fatto uomo, è diventato come noi, uno di noi. L'incarnazione del Figlio di Dio ha impregnato di Cristo tutta la storia e la vita di ogni uomo. L'ardente sete di infinito brucia dentro di noi, ma non c'è per noi riposo vero fuori di Dio, come affermava sant'Agostino. Non riusciremo mai ad attingere questa pienezza, a cui tanto aspiriamo se facciamo conto esclusivamente sulle nostre forze. Dio diventa speranza per gli uomini destinati alla morte, poiché morendo ci meritò la vita e ci aprì un nuovo futuro. Tutto ciò si rivela già nella sua nascita: il debole bambino che giace nella mangiatoia è il salvatore del mondo. Nella prima lettura vediamo che Dio ritorna ad abitare fra di noi. Con volo profetico l'autore si trasporta a Gerusalemme vede giungere il messaggero della liberazione, cioè colui che porta la più consolante notizia della storia di Israele. Il profeta riprende e commenta mirabilmente concetti quali: pace, buona notizia, salvezza. Essi sono sinonimi che indicano una nuova condizione in cui si trova Israele, che gode della pienezza dei beni materiali e spirituali. Nella seconda lettura ci viene descritta la comunità cristiana come beneficiaria della piena manifestazione di Dio agli uomini mediante Cristo che, risorto e assiso alla destra della maestà nell'alto dei cieli, è però anche rimasto presente nella sua Chiesa. Chi vive il mistero di Cristo non può più ritenere insignificante se stesso oppure quello che fa. Nel lavoro, nello studio, nel gioco, nella preghiera, nella sofferenza, noi entriamo in sintonia con l'universo intero che rivela la presenza autorevole del Creatore. Il salmo 97 invita a cantare al Signore un canto nuovo. Si direbbe che, sotto la spinta emotiva degli eventi, il salmista sia come sopraffatto dalla ressa dei sentimenti. Anche noi in questo Natale dovremmo sentire tutti quei sentimenti che afferiscono in particolar modo allo stupore di un Dio che si fa uomo e quindi comincia la sua vita come ogni essere umano. Chi può avere paura di un Dio che è bambino? Molte volte e in diversi modi Dio ha parlato ai nostri padri per mezzo dei profeti; oggi, invece, parla a noi per mezzo del Figlio. **Gloria in excelsis Deo!**

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Per un confronto personale

- Per la santa Chiesa: annunci con gioia che il mistero del Natale del tuo Figlio ha aperto nuove vie di libertà e di pace. Noi ti preghiamo?
- Per il nostro papa Francesco., per il nostro vescovo, per tutti i vescovi, i presbiteri e i diaconi: raggiungano con il dono della tua grazia il cuore di ogni persona. Noi ti preghiamo?
- Per i popoli dilaniati da guerre e violenze: si realizzi il sogno dei profeti, ogni giogo sia spezzato e nessuno debba più subire oppressione e vergogna. Noi ti preghiamo?
- Per gli ultimi, gli emarginati, per chi lascia la propria terra a causa di guerre e povertà: la tenerezza con cui Maria accudiva il tuo Figlio susciti nelle comunità cristiane atteggiamenti di benevolenza e di cura. Noi ti preghiamo?
- Per noi qui riuniti: rimanga nei nostri cuori l'annuncio di pace cantato con gli angeli, e ci aiuti a fare della nostra vita una continua lode. Noi ti preghiamo?
- Diciamo di credere, ma la luce di Cristo illumina il nostro cammino ed invade tutto il nostro cuore?
- Cristo è venuto nel mondo per ciascuno di noi, ci crediamo veramente? siamo consapevoli che la salvezza ci può venire solo da Lui?
- Cristo venendo nel mondo ci ha portato la "grazia di Dio", attingiamo a questa grazia nei momenti difficili?
- Per noi, quest'anno, sarà il solito Natale o un Natale "Nuovo"?

**8) Preghiera finale: Salmo 95
Oggi è nato per noi il Salvatore.**

*Cantate al Signore un canto nuovo,
cantate al Signore, uomini di tutta la terra.
Cantate al Signore, benedite il suo nome.*

*Annunciate di giorno in giorno la sua salvezza.
In mezzo alle genti narrate la sua gloria,
a tutti i popoli dite le sue meraviglie.*

*Gioiscano i cieli, esulti la terra,
risuoni il mare e quanto racchiude;
sia in festa la campagna e quanto contiene,
acclamino tutti gli alberi della foresta.*

*Davanti al Signore che viene:
sì, egli viene a giudicare la terra;
giudicherà il mondo con giustizia
e nella sua fedeltà i popoli.*

9) Orazione Finale

Ascolta, o Padre, le nostre invocazioni e concedici di riconoscere nella nascita del Cristo tuo Figlio dal grembo della Vergine Maria la tua inesauribile bontà.